



IL CONVEGNO

All'ospedale pediatrico Meyer di Firenze il 30 e 31 ottobre, giovedì e venerdì prossimi, è in programma il convegno medico intitolato "Sfide della neonatologia alla bioetica e alla società"



LA POLEMICA

Per Riccardo Migliori, coordinatore toscano di An, il governo non può né deve partecipare perché nel convegno si parlerà di accanimento terapeutico, di eutanasia nei confronti di bambini senza speranza



IL PERSONAGGIO

Partecipa al convegno Verhagen, il medico olandese che ha messo a punto il protocollo sui casi di bambini con gravi sofferenze e senza speranza per aiutare i medici a decidere nei casi estremi



LA RISPOSTA

Giampaolo Donzelli, organizzatore dell'incontro, risponde a Migliori: "Vogliamo solo capire su cosa il dottor Eduard Verhagen basa le sue convinzioni, non vogliamo introdurre l'eutanasia infantile"

I punti

Eutanasia per neonati, guerra a Firenze

An contro un convegno: quel medico olandese la pratica, non parli

MICHELE BOCCI

FIRENZE — No al convegno sull'eutanasia infantile. E soprattutto no all'arrivo del medico olandese noto per aver messo a punto un protocollo sulla «buona morte» per i neonati portatori di malattie incurabili e dolorosissime. Il parlamentare e coordinatore toscano di Alleanza Nazionale, Riccardo Migliori, si scaglia in un'interrogazione al presidente del Consiglio contro un incontro scientifico che si svolgerà giovedì e venerdì prossimi all'ospedale Meyer di Firenze, una delle strutture di avanguardia per la pediatria. «Vorrei sapere se il Comune e la Regione patrocinano un incontro del genere», attacca Migliori. Dall'ospedale rispondono che si tratta di un incontro scientifico, dove verrà discussa e forse aggiornata la cosiddetta Carta di

tuazione qualsiasi altro malato, ad esempio un anziano. Inoltre per casi selezionatissimi, come l'ittiosi, una malattia dolorosissima che non dà scampo e uccide in pochi giorni, Verhagen pratica una forma di eutanasia. Noi non siamo d'accordo su questo: nella carta di Firenze c'è scritto che i firmatari sono completamente estranei da ogni forma di eutanasia pediatrica e neonatale. Non per questo rifiutiamo il confronto con la realtà olandese».

Al convegno parteciperanno vari rappresentanti delle università italiane e della Consulta di bioetica, tra cui il ginecologo Carlo Flamigni. L'intervento di Verhagen si intitola: «Perché decisioni di fine vita all'inizio della vita?». Regione Toscana e Comune di Firenze hanno dato il loro patrocinio.



Eduard Verhagen



Giampaolo Donzelli

Uno degli organizzatori: "Vogliamo solo sentire cosa ha da dirci"

Firenze, un documento a cui hanno lavorato trenta tra neonatologi ed esperti di bioetica e che tratta la rianimazione dei neonati prematuri. La linea di demarcazione è quella delle nascite dopo le 23 e le 24 settimane di gestazione. Per la Carta di Firenze in quei casi la rianimazione deve avvenire di comune accordo tra il neonatologo e i genitori. Prima di quel limite non ha mai senso farla, dopo va comunque affrontata perché quel bambino ha speranze di sopravvivere in condizioni di salute accettabili.

Migliori attacca la Carta dicendo che le tesi contenute sono state smentite dalla Società italiana di neonatologia e dal Consiglio superiore di sanità. L'affondo arriva però per la presenza «del medico olandese Eduard Verhagen, ideatore del protocollo di Groningen, contenente le linee guida per l'eutanasia dei bambini la cui futura qualità della vita sarà molto bassa e senza possibilità di miglioramento». La risposta a questa affermazione arriva da Giampaolo Donzelli, neonatologo che ha contribuito alla Carta ed organizza l'incontro. «Invitare un rappresentante della comunità scientifica internazionale per farsi esporre le sue tesi non vuol dire smentirle. Verhagen opera in un paese dove l'eutanasia è ammessa dalla legge, in casi specifici, e vogliamo sentire su cosa basa le sue convinzioni. Ha lavorato a lungo sulle cure di fine vita dei neonati terminali, cioè che nascono malati e sono condannati a morire rapidamente. Per lui assisterli cercando di evitare loro il massimo di sofferenze è come assistere in una analogasi-

Il caso



Roma, bimbo di 10 anni e un bebè trovati in un cassonetto

ROMA — È un giallo il ritrovamento di bambino di 10 anni e di un neonato di 29 giorni in un cassonetto della spazzatura al Prenestino, periferia di Roma. La scoperta è stata fatta dalla polizia ieri sera. I bimbi erano assieme a un



52enne e una 16enne romana, la mamma del piccolo, che ha raccontato alla polizia di essere scappata da Torino per paura di essere rapita e ha negato di trovarsi lì per prostituirsi (nelle foto, la ragazza con il bimbo e il cassonetto).

Il caso

Sequestrati tre reparti, 33 avvisi di garanzia nella struttura in cui morirono due 16enni

Sigilli nell'ospedale della morte Vibo, sott'accusa medici e dirigenti

della Procura di Vibo è stato emesso nei giorni scorsi in via d'urgenza. Nel mirino dei Nas i reparti di ortopedia, immunoneumatologia e pronto soccorso. Tutti sequestrati, anche se l'attività sanitaria proseguirà nor-

malmente. Il commissario straordinario della Regione Calabria Rubens Curia, a Vibo da un paio di settimane, avrà il compito di rimettere le cose a posto, in trenta giorni. Una «missione impossibile», a detta

dello stesso manager che nei giorni scorsi, su richieste dall'assessore alla sanità calabrese Vincenzo Spaziante ha inviato una dettagliata relazione tecnica: «Per mettere l'ospedale in sicurezza servono 6 milioni di euro». E di certo non saranno sufficienti i 30 giorni fissati dalla legge.

Il Procuratore di Vibo Valentia, Mario Spagnuolo, non ha esitato a definire come «gravissime e reiterate le carenze riscontrate, circostanze che creano gravi pericoli per l'incolumità pubblica». E non è neppure una novità. Il quadro emerso è simile a quanto già delineato a gennaio scorso dai carabinieri che, dopo un controllo straordinario disposto dal ministero della Salute, riscontrarono circa 800 infrazioni e denunciarono 30 persone.

Per mettere in sicurezza l'ospedale il commissario Rubens Curia, ha attivato una task force composta da medici e tecnici. Mentre sul fronte regionale il clima è diventato rovente. Ieri il presidente della regione, Agazio Loiero, e l'assessore regionale alla sanità, Vincenzo Spaziante, hanno ricevuto una lettera di minacce da parte di un sedicente «Tribunale popolare di Calabria».



FEDERICA E EVA
Federica Monteleone (a sinistra) e Eva Ruscio, entrambe morte nell'ospedale Jezzolino di Vibo Valentia

Taranto

Caso Ilva, fanno ricorso al Tar sei commissari rimossi dal ministro

TARANTO — Sei componenti della vecchia commissione Aia hanno presentato ricorso al Tar contro la loro rimozione decisa dal ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo. L'Ilva, invece, ha chiesto agli enti locali l'autorizzazione edilizia per realizzare uno degli impianti necessari a ridurre le emissioni. Intanto il senatore del Pd Riccardo Villari ha chiesto in un'interrogazione che il governo fornisca «risposte inequivocabili» sul caso.

Il processo

Thyssen, la tesi della difesa "Non ci fu responsabilità dolosa"

TORINO — La difesa dei 6 dirigenti della Thyssen imputati per la morte di 7 operai nel rogo del 6-12-2007 ha scelto il rito ordinario: contesterà in un processo pubblico, e senza sconti di pena, l'accusa di omicidio volontario con dolo eventuale contestata all'ad Harald Espenhahn. La decisione è stata presa nell'udienza preliminare di ieri. Critici i familiari della vittime: «Dobbiamo parlare noi perché sappiamo cosa succedeva in quella fabbrica».

Il personaggio



Francesco Casisa

Francesco Casisa, partecipò a "Il capo dei capi"

Da ex posteggiatore ai film sulla mafia va a coca party, in cella

GABRIELE ISMAN

PALERMO — Più volte sul set, spesso in film sulla mafia, e poi l'arresto per droga. Per Francesco Casisa, 21 anni, doveva essere un sabato sera con fidanzata e due amici tra alcol, cocaina e hashish. Invece la festa si è conclusa in manette, con i carabinieri che a Isola delle Femmine, località di mare vicino Palermo, hanno arrestato lui — in passato parcheggioggiatore allo Zen e un curriculum con piccole parti in varie fiction sulla mafia — e i suoi amici. Nella casa i militari di Isola e della compagnia di Carini hanno trovato mezzo chilo di hashish e 4 grammi di cocaina. Con Casisa — denunciato nel 2004 per una rapina — sono finiti in manette Tommaso Bartolomeo Genovese, di 22



Il film "Il capo dei capi"

Tra gli interpreti di "Respiro", con la Golino e "La siciliana ribelle" dedicato alla Atria

anni, e Pietro Ciaramitaro, di 20. La convivente ventenne di Casisa, invece, è stata segnalata alla prefettura quale consumatrice di stupefacenti.

È stato lui stesso a qualificarsi come attore ai carabinieri. E di ruoli, piccoli e grandi, l'ex parcheggioggiatore ne ha avuti un bel po'. Nel 2002 è in "Respiro", di Emanuele Crialese, poi due partecine ne "Il fantasma di Corleone" del 2004 sulla vita di Provenzano e in "Paolo Borsellino". A seguire, un certo salto di qualità. Ne "La siciliana ribelle" era il fidanzato di Rita Atria, collaboratrice di giustizia suicida dopo la strage di via D'Amelio. E se ne "Il capo dei capi" aveva un ruolo marginale — figlio di un mugugno ucciso da un giovane Totò Riina — Crialese lo volle con sé anche in "Nuovo mondo". Dopo una parte in "Il mattino ha l'oro in bocca" sulla vita di Marco Baldini, il punto più alto è all'ultimo Festival di Cannes, due mesi fa: la francese Camille d'Arcimoles dedica un documentario, "Che saccio", a Casisa e a un altro attore, Filippo Pucillo, raccontati nella preparazione per i film di Crialese. L'ultima apparizione di Casisa in tv era in una breve sequenza ne "Le mani su Palermo" il 10 ottobre scorso su RaiTre: impersonava Salvatore Lo Piccolo da giovane.

L'altra sera l'arresto, ieri il processo per direttissima, con l'obbligo di firma e di dimora: la casa di Isola delle Femmine e del droga party era affittata allo stesso attore.